



Una passione che coltivava fin da quando era bambino

La vittima, Maximilian Moro, abitava a Concordia Sagittaria e aveva appena vent'anni. Fin da bambino si era appassionato alla pesca che praticava con assiduità. La salma del giovane è stata trasferita nell'obitorio di Portogruaro a disposizione degli inquirenti.

Portogruaro



Il ragazzo stava passando una giornata di relax insieme con un coetaneo



Inutili i tentativi dei sanitari per rianimarlo, il giovane è deceduto sul colpo

Fulminato dalla canna da pesca

Ventenne di Concordia muore a Caorle sfiorando con l'attrezzo sportivo i cavi dell'alta tensione

Marco Corazza

CAORLE

Avevano programmato una giornata di relax, passata a pescare, che purtroppo s'è trasformata in tragedia. Maximilian Moro, 20 anni, di Concordia Sagittaria ha perso la vita davanti all'amico, quando con la canna in carbonio ha sfiorato i cavi della media tensione, rimanendo folgorato. È accaduto ieri mattina, verso le 10, a Villaviera di Caorle, tra la Brussa e Concordia, non lontano da Sindacale. Maximilian l'altra sera s'era incontrato con il coetaneo Luca Sgorlon, amico di sempre, con il quale nutre la stessa passione per la pesca. Un hobby che i due amici di Sindacale coltivano fin da quando erano bambini. La fatalità ha voluto che ieri entrambi avessero la giornata libera. Così si sono ritrovati verso le 4 del mattino per una battuta di pesca a Villaviera, nella zona della Val Perera di Caorle. «Un luogo che frequentavano spesso - ricorda la zia Lilly - era per loro un modo di stare assieme e vivere la loro amicizia. Una passione che Maximilian ha poi passato anche al fratello Alexander, di 10 anni». Ieri però il più piccolo della famiglia Moro non poteva andare a pescare, così i due amici hanno passato gran parte della mattinata in riva al canale Perera. Con Maximilian erano nei pressi di una chiusa che intercetta il corso d'acqua. Lo sfortunato giovane stava arremgiando la sua canna in fibra di carbonio, che di fatto è molto leggera ma è



Nella foto grande il canale Perera, a Villaviera di Caorle, dove si è consumata la tragedia

anche un ottimo conduttore di energia elettrica. Basti pensare che Maximilian ieri non ha nemmeno toccato i cavi della media tensione. Non s'è accorto di essere troppo vicino con la canna, lunga circa 7 metri, ai cavi. È bastato sfiorarli perché si creasse un arco voltaico che ha fatto scaricare a terra una saetta. Un lampo che ha attraversato il corpo del giovane concordiese, accasciato a terra. Se ne è accorto l'amico Luca che, nonostante lo shock, ha subito cercato di salvarlo. Luca ha urlato, nella speranza che qualcuno sentisse la richiesta di aiuto. Da una abitazione vicina è arrivato un meccanico che a sua volta ha cercato di rianimare il ventunenne. Intanto la

richiesta di aiuto è arrivata anche al 118 che ha inviato i sanitari sul posto. Purtroppo ogni tentativo di salvare la vita a Maximilian è stato vano. La salma del giovane è stata trasferita nell'obitorio di Portogruaro a disposizione degli inquirenti. I carabinieri di Villanova hanno sequestrato anche la canna e ricostruito la tragica dinamica dell'incidente. Chiara la dinamica, ma al momento gli investigatori non hanno ancora concesso il nulla osta per la cerimonia d'addio che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Sindacale. Nella stessa chiesa dove domenica scorsa il fratellino Alexander ha ricevuto la prima comunione.

© riproduzione riservataFulminato

L'amico Luca:

«Ho sentito un botto, poi l'ho visto a terra»

CONCORDIA - «Voleva provare la mia canna, gl'ho prestata, poi un rumore sordo». È scioccato Luca Sgorlon, 23 anni, che ieri ha visto morire l'amico di una vita. «È stata una tragica fatalità - ricorda Luca, con la voce rotta dal pianto - eravamo entrambi liberi, così abbiamo pensato di passare la giornata a pescare. Ci piaceva, era la nostra passione, il nostro modo per divertirvi e scambiarsi delle opinioni. E pensare che non dovevamo nemmeno andarci lì». Già, perché i due amici avevano programmato una battuta di pesca in barca. «Avevamo chiesto ad un nostro amico comune di prestarci la barca - racconta ancora Luca - ma aveva rifiutato perché ci aveva detto che non si sentiva sicuro. Così abbiamo optato per la riva. Poi Max mi ha chiesto la mia canna. La voleva provare, è lunga 7 metri ed è molto leggera». Luca s'è posizionato da un lato della strada che attraversa il corso d'acqua, mentre Maximilian dalla parte opposta. «Ero di spalle, quando improvvisamente ho sentito un forte rumore di una scossa. Mi sono girato e l'ho visto accasciato a terra. Lì per lì non sapevo cosa fare, così ho immediatamente chiesto aiuto ad una casa vicina e ai sanitari. Max aveva sempre il sorriso, aveva voglia di scherzare, era l'amico che tutti avrebbero voluto». (M. Cor.)



La zona di Villaviera a Caorle dove è avvenuta la tragedia

IL RICORDO Il racconto del cugino Federico «Un volto sempre sorridente»

CONCORDIA - Maximilian Moro avrebbe festeggiato il compleanno il prossimo 21 giugno. «Aveva la passione per la pesca ed i motori - ricorda il cugino Federico - in particolare gli piacevano i camion. I mezzi pesanti lo appassionavano, anche se nel tempo libero se ne

andava a pescare. Ricorderò sempre la sua felicità, stampata nell'eterno sorriso». Da un mese aveva perso il lavoro di camionista, presso una azienda della zona, dopo la scadenza del contratto. Una passione trasmessagli dal padre Enzo, che fa lo stesso lavoro. Il nome era stato

scelto dalla mamma Anja, di origini tedesche. Viveva con i genitori e il fratellino Alexander di 10 anni, in via dei Cacciatori 5 a Sindacale di Concordia Sagittaria. Ieri pomeriggio ai genitori, la straziante incombenza del riconoscimento della salma. (M. Cor.)